B. Giovanna d' Arco

AZIONE SACRO-DRAMMATICA

in quattro quadri

DEL

REV. DON A. BARZON

MUSICA DEL

REV. DON GINO FAVERO

PROPRIETÀ DELL' EDITORE
GUGLIELMO ZANIBON
PADOVA

B. Giovanna d'Arco

AZIONE SACRO - DRAMMATICA
in quattro quadri

DEL

REV. DON A. BARZON

MUSICA DEL

REV. DON GINO FAVERO

Proprietà dell' Editore
GUGLIELMO ZANIBON
Padova

Partitura per Piano e Canto L. **5.—**
Libretto . . . . › **0.20**

CENNI STORICI

La Francia e l' Inghilterra furono oltre cent' anni in lotta per il diritto di successione al trono di Francia. Durante questa guerra (1328-1435), che prese il nome di guerra dei cento anni, *l' episodio più caratteristico fu dato da* **Giovanna d'Arco**, *soprannominata la Pulzella d' Orléans. Era morto il re Carlo VI e gli inglesi stringevano d' assedio Orléans. I francesi, condotti da Carlo VII, si trovavano in pessime condizioni e disperavano di vincere. Si presenta a lui Giovanna, umile giovanetta di Domremy, e si dice inviata da Dio a condurlo vittorioso a Reims, ove sarà incoronato re. Afferma che i disegni della Provvidenza le sono rivelati da « Voci del Cielo ». Nell' avvilimento e nella disperazione si presta fede alle sue parole. Ella guida l' esercito alla liberazione di Orléans e all' incoronazione di Reims. Ma alla battaglia di Compiègne ella cade nelle mani degli Inglesi, i quali a Rouen la condannano al rogo come strega e maliarda.*

PERSONAGGI

Giovanna d' Arco

Re Carlo VII

Angelo

Gran Consigliere

Nunzio

Pastorella I

Pastorella II

Coro di pastorelle

» di Angeli

» di guerrieri

» di consiglieri e cortigiani

» di popolo

PRIMO QUADRO

Scena Pastorale

(La scena rappresenta un prato ove si trovano raccolte le pastorelle col gregge. Nel mezzo di esse Giovanna).

Canzone alla montanara
Coro ad una voce in tema pastorale

(Cantano sedute). Montanine e pastorelli
che sui colli ve n' andate
con le pecore e gli agnelli
l' erba nuova a pascolar;

Montanine rubiconde,
vaghi fiori de la vita,
pari al fiore ognor gioconde
che si stende fino al mar;

Montanini baldi e snelli
su pe 'l giogo ne salite,
ne salite; lieti e belli
l' inno fervido del cor,

(Si alzano). l' inno fervido cantate:
« Acqua e grano e prati verdi,
ombre fresche e sol d' estate
Dio conceda al suo pastor ».

(Cantano sedute). Montanine e pastorelli
voi su i colli ve n' andate,
con le pecore e gli agnelli
l' erba nuova a pascolar.

Giovanna e Pastorelle

GIOVANNA *(recitativo).* Di nostra vita, sorelle
e amici, Dio protegge e benedice
il corso, quando a Lui la confidente
prece e il sospir leviamo
d' un' anima credente.
E' suo, dal nulla emerso,
il cielo, l' uomo, il bruto e l' universo.

PASTORELLA 1. Sempre da te, Giovanna,
voce udiamo d'amore
in Dio e di fede.

PASTORELLA 2. È tuo sospiro il cielo,
fuggi la terra e il male,
nè te la colpa lede.

GIOVANNA. Se me sua figlia elesse Iddio,
qual fia del cor, de l' anima desio?
Viver di Te, Signor,
di fè, luce ed amor.

Coro di Angeli

(Gli Angeli arrivano rapidamente da ogni parte. Giovanna e le pastorelle s'inginocchiano).

Veloci spiriti,
celesti alati
dal volo rapido,
in ciel beati,
vedete l'Angelo
di Francia onor.

È quivi l'Anima,
di Dio l'eletta,
graziosa vergine
e prediletta
di Dio sorriso
e nostro Amor.

ANGELO *(recitativo)*. Messo di Dio, Giovanna,
Alta missione a te lieto m' invia:
Di Francia a sollevar la rea fortuna
Scelse il Signor una fanciulla pia.
Te fanciulletta elesse,
Anima timiduccia ancor, ma bella
dinanzi a Dio, e umìle
e cara e mai rubella.
Se Dio si move, frangesi l' umana
possa, e aquilon sperde la speme insana.

GIOVANNA. Me disadorna e d'ogni pregio priva
benigno il Ciel rimira: ?! . . .
oh, di missione, oh non parlar, ten prego,
chè l' onor fuggo e abborro
e solo a Dio l'anima mia sospira.

ANGELO. Accetto è il cor umìle,
Ma più l' obbedïente.
L' onor non tu ricerchi,
ma Dio nei suoi disegni a te il consente.
L'alta missione adempi,
corri di Carlo a le battute genti,
a la battaglia esorta,
a la lotta, a l'onor, in Dio fidenti.

GIOVANNA. A Dio porta l' assenso:
Amo la Francia e il Cielo.
Possa sgombrar di Francia
l' oste invadente il braccio
del mio guerrier, de l'alma mia lo zelo.

Canto dell' Angelo

Sia lode a Dio, e pace
a te sorrida eterna
ne lo splendor de la celeste face.

Coro di Angeli

(Gli Angeli che stanno per partire cantano nuovamente):

Veloci spiriti,
celesti alati
dal volo rapido,
in ciel beati,
vedete l' Angelo
di Francia onor.

Sgombri di Francia
l' oste nemica
e rieda a l'animo
virtude antica.

Ai canti patrii
nel nuovo albor
lieta sorrida
fede ed amor.

SECONDO QUADRO

Giovanna si presenta al re Carlo

(La scena rappresenta una sala della Reggia. Il Re apparisce circondato dai suoi consiglieri).

Coro di Guerrieri

Ameni pascoli,
lidi di Francia
famosi un tempo
per spada e lancia,
rocche e castelli,
gloriosi avelli
tutto perir,

perir nel turbine
d'immane guerra
che da molt' anni
su noi si sferra
che ne flagella
che ne cancella
e trae a morir,

vedete, o pargoli,
vedete, o spose,
voi sventurati,
voi lacrimose,
mentre al servaggio
siete retaggio
nel patrio suol.

Morir ne resta
chè tutto è tolto;
il grande regno
pesto e sconvolto:
morir ne resta,
se niuno arresta
l' immenso duol.

Dialogo fra re Carlo e Consiglieri

CARLO *(recit.)* Miei duci ed infelici del mio regno
guerrieri e difensori,
voi fidi testi siete
de l' esizial fortuna
che me flagella con terribil vece:
poi che il braccio combatte
invano, del cor l' aiuto
a me prestate e soccorrete il prence
da sorte ria battuto.

GRAN CONSIGLIERE. O re, ne preme il perfido degli Angli
reggitor sovrano
e sterminar minaccia
con empio riso insano
chiunque al fer non soccomba,
o salvo da la tomba
vinto non soggiaccia.

CARLO. Che far? resister puossi?
Lottiam, moriamo, e al regno
de la morte onorati
scendiam, se il brando è infranto
ed alla Francia più non v'ha sostegno!

GRAN CONS. Carlo, amato re, altro io penso e dico.
E' triste il fato e di sventura pregno:
eppur n'è forza, o prence,
lasciar la guerra e col nemico a patti
venir: prese le rocche,
i ponti e le cittadi, in campo aperto,
sarem fusi e disfatti.

CARLO. Dura necessità, terribil fato!

(A questo punto arriva il Nunzio che avvisa il Re dell' arrivo di Giovanna).

NUNZIO. Sire, giovin donzella,
con sommo ardir, sollecita
chiede parlare a te ed al tuo consesso.
Messaggio urgente, speme
di vittoriose lotte . . . . .
Vuol non si guardi al sesso . . . .

CARLO. Chi la invia? Che ci annunzia?

NUNZIO. Tranquilla afferma ch' è di Dio la voce,
onde da l' oste il regno
sgombri e Te allievi da la grave croce.

CARLO. Fra noi ne sia - se Dio l' invia.

Coro dei Consiglieri e Cortigiani

In sorte estrema
turbato e trepido
il core trema ;
posa l' acciar.

Se un raggio splende
che il cielo illumini,
il core accende
al pio sperar.

Di lunghi affanni
e lotte indomite,
d' immensi danni
segni il finir,

la nuova speme,
e ai fidi popoli
riuniti insieme
rieda il gioir.

(Il Re scendendo dal trono accenna al Gran Consigliere di seguirlo).

CARLO *(recit.)* Temo l'inganno e dei nemici l'arte
Ancor ne la donzella.
Vanne al mio trono e parla.
Se Dio la manda, e fella
non è al par del volgo,
te riconosca : altrove il passo io volgo.

(Re Carlo passa nel seggio del Gran Consigliere e intanto si presenta Giovanna).

Canto di Giovanna

Figli di Dio, salvete :
e tu, sovrano Carlo,
riedi al tuo trono e spera,
poi che sta scritto in ciel, che cessi alfine
il duolo e la bufera.

CARLO *(recit.)*. Fanciulla, errasti: consiglier son io
d' un re troppo infelice, e pur sì pio.

GIOVANNA. Al sen di Dio non menti,
O Carlo, il prence sei:
e so che l' alma afflitta
fuggir desiava il suol natìo e da lunge
piangere i tristi eventi.
Or ne rieda coraggio, ardir, vigore,
e de' nemici infranto
il tempestoso brando
torni la Francia a Carlo, al pio sovrano.

CARLO. Sì, io sono il re, è vero
raccolsi in sen di fuga il rio pensiero.
E te chi manda?

GIOVANNA. In cielo un Dio benigno
le pie preghiere ascolta.
Vide la Francia, i popoli, il sovrano
da la sventura oppresso,
vide il tumido insuperbir de l' anglo,
n' ebbe pietà: suo messo
me a voi rivolse, onde il coraggio accenda
e nuova guerra imprenda.

CARLO. Qual segno apporti che tu dici il vero
e tua mission confermi?

GIOVANNA. Il tuo guerriero
sul trono tuo vidi seder, la fuga
in cor ti lessi, e un sogno
ancor, s' altro è bisogno,
che vêr l' alba, stamane,
il cor ti rallegrò, ti dico...

CARLO. Taci,
io più non chiedo niente e in te confido: quale,
quale disegno apporti?

GIOVANNA. Riunir le sparse schiere,
tentar la guerra, e pace,
pace no, non offrire a l' empio Sassone,
finchè il tuo franco suol non lasci. Audace
il cor, pronta la mano,
e fede in Dio sovrano.

CARLO. E guerra sia: e voi, o duci,
il re seguite?

GRAN CONS. Di vittoria o morte
divideremo, o re, l' eguale sorte.

TUTTI. Giuriam, giuriam sul brando.

GIOVANNA. Io son con voi; bianco vessillo e croce
del mio Signor saranno ed armi e scudo
e guiderdone: a la vittoria andiamo.

Inno di guerra (Coro)

Su giuriamo, giuriamo fratelli,
con le destre, co 'l cuore, con l' alma,
su le madri, sui figli novelli,
per la croce, pe 'l cielo, pe 'l mar,
su giuriamo; tornati al cimento
no, non rieda nessuno, e la salma
sanguinosa e mortal scenda il vento
e la pallida sposa a baciar.

GIOVANNA. De la neve più candido
sia il glorioso vessillo,
sia più puro de l' etera
spirito e cor: lo squillo
di guerra stringa le anime
forti con fede e amor.

CORO. Su giuriamo, giuriamo fratelli,
con le destre, co 'l cuore, con l' alma,
su le madri, sui figli novelli,
per la croce, pe 'l cielo, pe 'l mar.

GIOVANNA. Sia la patria difesa,
sia propizio il buon Dio,
e la nostra contesa
vinca il Sassone rio.

CORO e GIOV. Su giuriamo fratelli,
lotti il cielo con noi
e nessun si ribelli
perchè perfido e vile:
scenda sempre glorioso
roteando l' acciâr.

TERZO QUADRO

L' incoronazione di re Carlo, dopo la vittoria.

(Interno del tempio. Re Carlo si presenta, già incoronato, col seguito della sua Corte. Giovanna gli sta di fronte col vessillo della vittoria).

Coro di guerrieri e popolo
(alternato con un coro interno di Angeli)

CORO Di gioia il cantico
raccolga il vento,
l' aure diffondano
in lieto accento:
Redento e libero
è il franco suol.

CORO INTERNO. Posuisti Domine in capite eius
coronam de lapide pretioso.
*(Hai posto, o Signore, sul capo di lui
una corona di gemme preziose).*

CORO redento e libero
ritorna ai campi
il franco popolo;
non guerra avvampi
ma biade abbondino
ridenti al sol.

CORO INTERNO. Posuisti Domine in capite eius
coronam de lapide pretioso.

Dialogo fra Giovanna e re Carlo

GIOVANNA *(recit.)* Dunque, di grazia il Cielo
ti fu benigno e fido;
su franco prence la regal corona
rifulge ai rai di gloria,
o Carlo, e ti conferma
il popolo e il guerriero
che il Dio di pace a te sorride e al mondo.

CARLO Grato al Cielo, il mio cor riconoscente
(rec. e canto) affetto alberga e d' esultanti accenti
io voglio rendere tributo a Dio.
In questo tempio, casa
del Dio vivente, onde fortezza e vita
attinge il popol mio,
a Te, Signor, sacro l'amor del regno,
a Te la gloria, a Te
dei secoli l' impero.

GIOVANNA *(recitativo)*.
Più grande or sei, Carlo, ch'in su la fronte
al fiammeggiar de l' oro
il lampo unisti de l' amor divino.
ricevi or primo del mio cor l' omaggio,
ricevi la mia fede,
e, se fia d' uopo, l' aita
del mio pugnare e di mie preci il voto.

CARLO. Giovanna, dal mio fianco
or che Dio mi ti diè guida e compagna
più non sarai lontana:
Troppo su te riposa
de' miei guerrieri il bellico furore,
e al tuo destino è unito
de la Francia il fato e la sua gloria.

GIOVANNA. Ebben, con te rimango,
e col tuo popolo, quantunque ai quieti
campi di Domremy rieda il pensiero
stanco e l' alma di pace sitibonda.
Ma in pria che a lotta ed a fatal cimento
scenda il guerriero ardito
in questo giorno di regale gioia,
il plauso rinnovelli
dinanzi a Te la Francia.
Temprato a l'ombra de l'altar di Dio
più forte è il braccio, più serena l' alma.

GIOVANNA *(canto)*. Te diletto e fortunato,
prence Carlo, in cruda guerra
trionfante e coronato
te saluti ogni signor.

CORO.

La fatidica pulzella
il buon Dio mandonne in terra,
vincitrice, e pur donzella,
cacciò l' empio traditor.

CORO INTERNO DI ANGELI

Tu gloria Jerusalem
Tu laetitia Jsräel
Tu honorificentia populi nostri.

(*Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia d' Israello, Tu decoro del popolo nostro*).

CORO

Risuoni il cantico
de la vittoria;
a Te, a Giovanna,
a Dio la gloria.

Fortunati e lieti giorni
che Dio scende in Israello,
che a cacciar nemico fello
usa il giglio ed il candor.

QUARTO QUADRO

Il martirio

(Piazza con il rogo ardente allo sfondo. Giovanna si avanza lentamente, circondata dal popolaccio, che impreca contro di lei furibondo).

Il lamento della Pulzella agonizzante, si fa sentire di tratto in tratto durante il Martirio, come il gemito della vittima innocente che anela al Cielo.

Coro di Popolo
(alternato col canto di Giovanna)

POPOLACCIO. Sì, morir, morir tu devi,
nè beltade e giovinezza
gioveranno a tua stoltezza,
e le « Voci » rideran.

Non le « Voci » ti daranno
di sottrarti ai roghi ardenti
che i tuoi perfidi concenti
ne la strozza estingueran.

Non le « Voci » salveranno
chi sconvolse il franco suolo
e pretese Carlo solo
di diadema coronar.

Sì, morir, morir tu devi
nè la speme d' altra vita
t' è pur anco consentita
che ti possa consolar.

GIOVANNA. Signor fu grande il palpito
d'amor che quì fra noi ti trasse in terra
e grande ancor è l' odio
che in ogni tempo contro te si sferra.
Tu mi chiamasti a parte
di tua missione e di tua gloria il nome
e il sesso mio raccolse il verdeggiante
alloro ; or su l' altare
è tempo che il mio passo
io volga al Golgota e l' estrema sponda
io tocchi della mia mission feconda.

Dialogo fra Giovanna e il Popolo

POPOLO *(recit.)* Deh ! giovanetta bella,
ov' è l' acciar, la ferrea veste e l' elmo ?
L' impavida guerriera
tornò la vil donzella.

GIOVANNA. Signor cingi il mio core
ne l' abito di fede
ricoprilo con l' elmo del tuo aiuto
perchè questa briaca folla il merto
non mi tolga del tuo serto.

POPOLO. Veh! con le « Voci » parli,
con le celesti « Voci »;
dinne anche a noi che ciarli
pria che i tormenti atroci
d' in fra le fiamme accese
le peregrine struggan tue pretese.

GIOVANNA Signor, son ciechi, cui livore ed odio
(fra sè) priva di senno e cuore,
nè Te comprendono nè sanno quanto
d' in fra gli eventi umani
il tuo voler s' inoltri.

(al popolo) Figlie, figlie d'Albione
per voi temete e per i figli vostri
se voluttà di sangue
tanto il sentire estingue
chè il popol vostro infuria su chi langue.
Vergine son io e donna
dei miei verd' anni al fiore:
d' amor non sente il palpito
chi su le giovin membra
disfoga il suo livore.

POPOLO. Basta, basta: sul rogo ascenda iniqua
e fra le fiamme soffochi il suo dire.

Coro di popolo alternato coi canto di Giovanna

POPOLO. Sì, morir morir tu devi
nè la speme d' altra vita
t' è pur anco consentita
che ti possa consolar.

Morir, si, e impenitente
t' è d' uopo a Dio salir:
dei tuoi perfidi raggiri
in eterno dèi soffrir.

(L' azione si svolge intanto, e Giovanna è legata al rogo)

GIOVANNA. Signor, simile a Te sul monte Santo
questa feroce folla
anch' io contemplo; nell' immenso ammanto
del tuo perdon ti prego,
pel tuo patire eccelso,
dolce l' accogli e il suo delitto oblìa.

POPOLO. O pargola superba
che il franco suol turbasti
vedi quale a te serba
eterna ricompensa
il sogno delle « Voci »
i tuoi guerrier veloci.

Or di' che a te si spezzino
i vincoli sicuri
che legan le tue membra
e arrestano i futuri
tuoi presagi di morte.
Ve' ve' diversa sorte!

GIOVANNA *(recit.)*. Gran dio morir non piango;
nata son donna e fragile,
son polvere e son fango
e anch' io debbo morir.

Ma tu che sei splendore
brilla su questo popolo
tu che sei speme e amore
reggi de l' alma il fremito
sì che a te sol sospir.

(A questo punto Giovanna vien meno per lo spasimo, ed il popolo la fissa attonito quasi pentito della sua ferocia).

Coro di Popolo

Soffre e di duolo muore la donzella
quant' ell' è giovinetta, quanto è bella
d' in fra le fiamme ultrici !
Forse colpevole non è Giovanna !

GIOVANNA *(riscuotendosi)* :
(canto) No, no per Dio vel giuro
no ch' io non son colpevole ;
dei miei martir futuro
attendo un premio eterno
oh, ch' io lo sento.... sì.... chè il Cielo è a me.
(muore)

Coro interno di Angeli

Veni sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum.
(Vieni, o sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ti ha apparecchiato in eterno).

PREZZO NETTO

Partitura Piano e Canto L. **5.00**
Libretto . . . . . . » **0.20**

PREZZO NETTO

Partitura Piano e Canto L. **5.00**
Libretto . . . . . » **0.20**